La resa dei conti

Polemica iniziativa del leader referendario dopo la sua esclusione dalla Bicamerale
Bianco l'invita al gruppo, lui rifiuta
Solidarietà di intellettuali e deputati laici

Segni si appella a De Mita «Fatemi parlare al Cn»

Segni vuol parlare al Consiglio nazionale della Dc, in corso all'Eur. È un nuovo gesto polemico del leader referendario, che rifiuta un invito al direttivo dei deputati dc. Ma la relazione di Forlani pare assai chiusa nei confronti della sua contestazioni. Solidarietà giunge al deputato sardo da parlamentari e intellettuali laici, da Andrea Borri e dal sindaco dc di Padova, che diserta i lavori del Cn.

FABIO INWINKL

ROMA. È stato lui, che del parlamentino scudocrociato non fa parte, uno dei protagonisti dell'avvio dei lavori del Consiglio nazionale democristiano. Mario Segni ha chiesto di parlare a Palazzo Sturzo, dopo la decisione del suo partito di escluderlo dalla commissione bicamerale per le riforme. E il leader referendario, le sue posizioni, la sua sempre più serrata polemica con i vertici dc sono stati uno dei nodi dell'intricata matassa che Forlani si trova a svolgere. La giornata era cominciata con una iniziativa di Gerardo Bianco. Il presidente dei deputati dc invitava Segni al direttivo dei gruppo, in programma questo pomeriggio, per esporre le sue idee. In particolare, per rispondere alla domanda: «Che cosa, secondo te, bisogna fare per rinnovare la Dc?». Seguivano espressioni di stima a l'auspicio ad evitare ulteriori atteggiamenti polemici. La risposta del deputato sardo non si faceva attendere, ed era negativa: «È opportuno che io parli al Consiglio nazionale» Segni formalizzava la richiesta con una lettera a De Mita e a Forlani.

Bianco «incassava» con filosofia «Non sta a me decidere, ma se Segni desidera rivolgersi ai democristiani, facciamolo parlare e ascoltiamolo». E a chi gli chiedeva se il leader referendario, appassionato di vela, aveva possibilità di vincere la regata, il capogruppo obiettava. «Non so se la vincerà, ma l'importante, come sapete, è partecipare» Non restava allora che attendere l'arrivo dei leader scudocrociati all'Eur «È un Consiglio nazionale aperto a tutti, anche voi vi partecipate», questa la battuta riservata da Forlani ai cronisti. Ma poi il segretario aggiungeva. «Il Cn ha delle sue regole che in qualche modo devono essere rispettate. Si tratta comunque di un problema che riguarda la sua presidenza». Da De Mita non è venuta però risposta. Ma Segni fa sapere che oggi rinnoverà la sua richiesta di poter intervenire nel dibattito, che riprenderà a Palazzo Sturzo dopo la votazione del decreto antimafia a Montecitorio. E se non fosse accolta? «In genere – ribatte – la parola me la prendo lo stesso». Per dire cosa, questa volta? «Devo leggere cosa ha detto Forlani, a domani» Nella relazione del segretario non si offre però molto spazio alla sua contestazione. «Nessuno – ha proclamato Forlani dalla tribuna dell'Eur – è costretto a militare in un partito, e ciò vale soprattutto per la Dc. Questa unità, oggi più che nel passato, deve essere mirata a difendere le ragioni della Democrazia Cristiana».

Molte, intanto, le espressioni di solidarietà indirizzate al deputato sardo. In una lettera inviata a De Mita il sindaco di Padova Paolo Giaretta comunica la sua decisione di non partecipare ai lavori del Cn: «L'esclusione di Mario Segni dalla commissione bicamerale per le riforme è una clamorosa dimostrazione di come la Dc stia rinnegando la sua storia migliore». E il sindaco della città che segnò la più alta partecipazione al referendum del 9 giugno segnala che «qui si sono offesi milioni di elettori democristiani, che hanno trovato nella proposta referendaria un motivo forte per continuare un impegno». «Qualsiasi partito che non fosse una chiusa oligarchia – conclude la lettera – avrebbe positivamente utilizzato la forza morale e politica di questo movimento, sarebbe stato grato ad un proprio parlamentare che ha saputo riaprire canali forti di dialogo e speranza con la società».

Il deputato dc Andrea Borri, già presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, definisce inaccettabile l'esclusione di Segni dalla commissione per le riforme: «È molto grave – rileva – che non si sia ritenuto di dar voce ad una posizione che riscuote largo consenso e grande interesse nell'opinione pubblica». Una dichiarazione di sostegno a Mario Segni «per realizzare la grande alleanza con le forze di riforma e di progresso laiche» è stata sottoscritta dai deputati repubblicani Giuseppe Ayala e Enzo Bianco, dall'europarlamentare socialista Enzo Mattina, dai deputati pidiessini Augusto Barbera e Willer Bordon, e da Ferdinando Adornato, Paolo Flores d'Arcais, Miriam Mafai, Toni Muzi Falconi e Franco Morganti.

Mario Segni

Giorgio Ruffolo per l'uninominale «Craxi dice no perché ha paura»

L'ex ministro socialista Giorgio Ruffolo (nella foto) ha un timore: che dopo la prossima direzione del Psi possa malauguratamente rinascere «un partito pre-craxiano». Deve essere invece lo stesso Craxi a guidare il rinnovamento del partito socialista come già fece Nenni, suo maestro. Quanto alle riforme elettorali, Ruffolo si smarca clamorosamente: vuole una riforma di tipo uninominale, capace di «rimettere i partiti in presa diretta coi loro elettori» I timori di Craxi sulla riforma elettorale sono infondati, conclude l'esponente socialista il Psi non sparirebbe fra i due partiti maggiori, «sparirebbe solo questo Psi che continua a puntare sulla sua rendita di posizione di partito intermedio». Per Rino Formica il documento presentato da Craxi in vista della direzione del Psi è «un documento come un altro». Ha raccolto la firma della maggioranza dei parlamentari del Psi? «Ognuno è libero di firmare ciò che ritiene opportuno». Il dialogo a sinistra non ne può essere pregiudicato perché «l'unità a sinistra è nella forza delle cose».

Appello Giannini: «I referendum sono in pericolo No a leggi-truffa»

Promosso da Massimo Severo Giannini, Marcello Pera e Ernesto Galli Della Loggia un appello per la riforma elettorale maggioritaria e uninominale e in difesa dei referendum I promotori denunciano due rischi: «Le leggi-truffa approvate dai partiti in Parlamento», in particolare per quanto riguarda il progetto di legge per l'elezione diretta del sindaco non affiancata dal sistema elettorale maggioritario, e il giudizio di ammissibilità da parte della Corte Costituzionale che, in materia di referendum, si è mossa in modo contraddittorio ed incoerente

Ravaglia (Pri): «La Malfa non è un autocrate»

Ha ragione Visentini a chiedere un congresso che discuta una linea politica di lunga lena, sostiene il segretario organizzativo del Pri, l'on.Gianni Ravaglia. Ma esprime «la convinzione che nel partito non esiste una conduzione personalistica e autocratica». Sono «autorevoli dirigenti» del Pri che hanno capito con ritardo «il tragico fallimento delle coalizioni fondate sull'asse Dc-Psi» sostiene Ravaglia ed è stato proprio La Malfa a dover tenere conto delle «reticenze» che gli stessi autorevoli dirigenti hanno opposto all'avvio del rinnovamento voluto dalla maggioranza dei repubblicani.

ANNA MARIA CRISPINO

Per la discriminazione di Segni e il blocco del rinnovamento Paolo Giaretta, sindaco di Padova, diserta il parlamentino dc
Il travaglio del mondo cattolico nella città veneta: dalle bordate giudiziarie sul feudo di Bernini alla giunta col Pds

«A Roma non vengo, siete una chiusa oligarchia»

«Non partecipo ad un dibattito il cui esito è precostituito...». Paolo Giaretta, sindaco dc di Padova, non va al Consiglio nazionale e accusa i vertici del partito: «Vi comportate come una chiusa oligarchia escludendo Segni, anzichè favorire il rinnovamento eleggendo Martinazzoli. State dissolvendo l'esperienza storica della Dc». Ma che cosa c'è dietro questo gesto, che cosa succede nello Scudocrociato di Padova?

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

PADOVA. Da un po', la rubrica delle lettere sul «Mattino» di Padova è stata spostata. Chi dirige il giornale, l'ha messa «a seguire», dopo pagine e pagine dedicate alle tangenti. Che qui, nella seconda città veneta, significano il carcere per un ex sindaco e un ex assessore. Significano le indagini su una decina di consiglieri, e avvisi di reato per tante imprese. Imprese che si chiamano «Grassetto», ovvero lo sportello pagamenti «mazzette» per conto di Ligresti Padova, insomma, è tanta parte dello scandalo Cosi, nei giorni scorsi, nel blocco dedicato alle tangenti, «Il Mattino» ha deciso di metterci anche le lettere. Tutte in tema. L'ultima era di un insegnante in pensione. Il quale sostiene che il «regime» non può risorgere per mancanza di uomini di riserva. In altre parole, il «patto» Bernini-De Michelis è naufragato definitivamente. È così? Le dimensioni di quella «cosa» che hanno messo in piedi i due ex ministri inviterebbe alla prudenza. Da quando Bernini a metà degli anni 80, chiamò alla giunta regionale i socialisti di De Michelis, il «patto» s'è rafforzato, è cresciuto, s'è ramificato. E, cosa non indifferente, dà lavoro. Offre posti. Un maxi–accordo, insomma, in cui il leader doroteo e quella parte del Psi hanno deciso di spartirsi tutto. Amministrazioni ed enti ovviamente. E poi varianti per far posto a strade e superstrade (pagate dal ministro Bernini) e ancora varianti, varianti. Per costruire tutto. E così, «il patto» poteva contare su un gruppo di dieci progettisti, sempre gli stessi che giravano per i Comuni ad offrire «consulenze» sui piani regolatori. Dieci progettisti, quindici architetti. E, ancora, un'altra decina di professionisti (anche due, tre avvocati: non si sa mai). . Ma il «regime» è davvero entrato in crisi irreversibile?

Per provare a capire, si può scegliere l'angolo di visuale democristiano a Padova. Dove la Dc, falcidiata dai giudici, ha deciso di rompere con il Psi Pure lui, nel «mirino» degli investigatori. Non c'era una necessità dal punto di vista dei numeri. Ma lo scudocrociato ha rotto la ventennale alleanza col Garofano ed ha dato vita ad una nuova giunta: dentro c'è anche il Pds Qui i dc dicono di voler cambiare. Ma da cosa? In altre parole: c'era, nel Veneto, a Padova, «il regime»? La prima risposta non può che essere del nuovo sindaco democristiano, Paolo Giarretta. Uomo minuto, affabile, apparentemente sulla cinquantina. È l'unico senza giacca in una seduta di giunta «infuocata», ma solo per i 35 gradi estivi Allora, signor sindaco: c'era il «regime»? Non risponde direttamente, con un sì o con un no. Ma da uomo colto fa una sorta di excursus storico. Da interpretare. E spiega «che il cattolicesimo democratico (leggi Dc, ndr) nel Veneto ha avuto da sempre la capacità di far convivere assieme ad un'anima moderata, connaturata addirittura con la psicologia di questa gente, anche una grande vivacità culturale, anche la rappresentanza degli interessi popolari». Questo fino a poco tempo fa. Poi, sì sono «rotti», «interrotti», i canali di comunicazione tra la Dc e la società veneta. E allora, ha prevalso «il pragmatismo». E «il mondo doroteo (lo chiama proprio così, ndr) è degradato ad una gestione del quotidiano». Povera, senza ambizioni. E in questo modo di far politica, è chiaro che vincono le spinte lobbistiche, i gruppi di pressione più forti. Vincono Bernini, Ligresti, gli altri.

L'ex ministro Carlo Bernini

Ma resta la domanda: è regime, è stato regime? Dallo stupendo palazzo medioevale che dà su piazza delle Erbe, dove c'è il Comune, esce dalla stessa riunione di giunta, un altro dc. Un'altra democristiana. È anche lei assessore: Silvana Bartoloni. È giovane, ed è giovane di militanza: ha la tessera solo dall'85. O non vuole o non sa parlare in «politichese». È diretta: «Sì, quello che c'era prima lo si poteva definire regime». Ed è finito? «In altre parole mi chiede se è possibile cambiare questa Dc? Beh, le rispondo che non lo so. Ci spero, ci provo. Non mi avventuro in nulla di più ottimista». Ma perchè è entrato in crisi quel regime? Solo colpa dei giudici? «È fuorviante crederlo. Prima c'era stato il 5 aprile. Ma non basta neanche questo a spiegare tutto. La verità è che l'associazionismo, e lei sa che Padova ha una lunga storia di associazionismo, di impegno di "base", non se l'è più sentita di delegare tutto alla politica. A questa politica. Ha deciso, abbiamo deciso, mi ci metto dentro pure io perchè questa è proprio la mia idea, di mantenere comunque un'autonomia di giudizio. Di comportamento. È da questo modo di far politica, da questa riscoperta del protagonismo al rifiuto del voto di scambio il passo è breve». Insomma: chi chiede diritti squassa chi vuole offrire favori (e pretende tangenti). Così la Balena vacilla.

E vacilla davvero. Le banche non ci stanno più. In piena campagna elettorale, l'ex presidente della Cassa di Risparmio locale, Ettore Benzik, che è stato anche esponente dc, ha tuonato contro i finanziamenti ai partiti. Al partito (che qui è ancora sopra al 30%). Ha tuonato da ex ancora molto ascoltato: quasi a far capire ai suoi successori che non si deve più far parte di quell'ingranaggio. E così un «pezzo» del patto se n'è andato. Poi, le imprese. A Padova ci sono qualcosa come cinquecento aziende edili. Piccole certo, ma una cinquantina anche di grandi dimensioni. Qualcuna s'è ingrassata col «regime». Ma per lo più sono rimaste escluse dalla torta: e ora vogliono tornare sul mercato. Anzi, l'hanno detto all'ultimo convegno: vogliono tornare «ad avere un mercato» Non quello inventato dai finanziamenti pubblici. Anche le imprese, insomma, hanno cominciato a far politica in prima persona. Anzi sono forse proprio alcuni settori dell'imprenditoria, quelli che vorrebbero legarsi all'Europa, quelli più moderni per capire, che per primi hanno messo in crisi il «patto».

Se ne vanno dunque i «moderni», se ne vanno i giovani. Uno di loro, Gianni Potti è stato uno degli artefici del cambio di maggioranza a Padova. «Se pensi che nel nostro partito nessuno si è preso la briga di riflettere sul 5 aprile, capisci a che punto sono le cose». Esordisce così il nostro trentatreenne interlocutore, che sprizza attivismo, grinta da tutti i pori. «Se c'era un regime? Ma molto di più...» Vuole nuove regole («anche Forlani a questo punto è arrivato troppo tardi»), vuole un tesseramente vero, vuole che la Dc ricominci a progettare, non solo a gestire il potere. E vuole soprattutto che si sancisca una regola elementare: «Chi sbaglia in politica deve pagare». E dice che chi ha lasciato morire «Padova sviluppo», un progetto per la crescita equilibrata della città (cioè Bernini) e chi voleva Expò Venezia, cioè De Michelis, se ne deve andare. Per far posto ad una nuova classe dirigente. La Chiesa non vedrebbe male la cosa: visto che il vescovo è andato in Comune a benedire la giunta di svolta. Casuale, perchè era una cerimonia religiosa già programmata. Ma ugualmente simbolica.

Ma è tutto oro quel che luccica? Il segretario del Pds, Elio Armano, parla di una «scommessa» riferendosi alla nuova giunta di Padova, assieme ai dc, tra i quali «da tempo si è aperta un'angosciosa ricerca» Anche se una parte, forte, dello scudocrociato resiste. «Pensa – dice ancora il sindaco, che reincontriamo di sera in piazza, mentre sta per parlare ad una manifestazione antimafiosa indetta dalla Quercia – pensa che nel mio partito molti mi hanno rimproverato: stai legittimando il Pds, mi hanno detto. E se fate la riforma elettorale, non corriamo il rischio di passare all'opposizione? Cosa che, evidentemente, molti temono nel mio partito. E temono tanto».

Il 4 agosto 1982 il compagno militante, perseguitato politico antifascista e deportato

MARCO PISTELLI

ci lasciava Le figlie, i generi e i nipoti con immutato affetto desiderano ricordarlo ai compagni e agli amici sottoscrivendo per *l'Unità*

La Spezia, 4 agosto 1992

Il Gruppo Giustizia del Pds di Roma partecipa al grave lutto della famiglia per la scomparsa dell'avvocato

GINO CAVALIERI

e ne ricordano la figura di antifascista, partigiano e di simbolo dell'Avvocatura Democratica italiana

Roma, 4 agosto 1992

Ira David e Adriano Micacchi ad un mese dalla scomparsa del loro caro

DARIO

lo ricordano con immenso amore

Roma, 4 agosto 1992

Nel quinto anniversario della morte di

SEVINO GUANDALINI

la moglie, le figlie lo ricordano con immutato affetto.

Sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 4 agosto 1992

Le figlie, i nipoti, i generi, le sorelle ricordano con tanto affetto a quanti lo conobbero e stimarono per la loro vita dedicata alla Resistenza, alla libertà, alla classe operaia con onestà e sacrifici

RICCARDO REGGIANI
CAROLINA CONTI
ved. Reggiani

nel 3° anniversario della loro scomparsa

Sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 4 agosto 1992

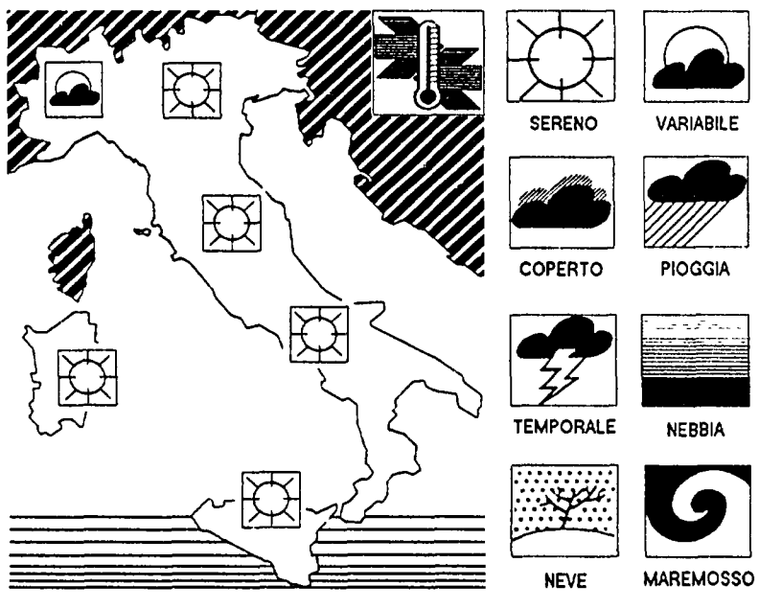
Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute, con votazioni di oggi martedì 4 fin dal mattino, domani mercoledì 5 e giovedì 6 agosto.

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di domani mercoledì 5 agosto (ore 16.30)

L'Assemblea del Gruppo Pds della Camera è convocata per oggi martedì 4 agosto alle ore 14.00. Ordine del giorno: esame decreto antimafia

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica è sempre regolata dalla presenza di alta pressione. Tuttavia si accentua l'instabilità pomeridiana nelle zone alpine e in quelle appenniniche centrosettentrionali. La temperatura si mantiene elevata così come elevate sono le condizioni di afa. Si potrà avere qualche temporaneo refrigerio nelle zone interessate da fenomeni temporaleschi.
TEMPO PREVISTO: in mattinata prevalenza di cielo sereno su tutte le regioni italiane. Durante il corso del pomeriggio formazione di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici. Tali manifestazioni nuvolose potranno dar luogo a fenomeni temporaleschi che localmente potranno essere anche di forte intensità. Foschie dense durante le ore notturne e quelle della prima mattina sulle zone di pianure e lungo i litorali.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi.
DOMANI: corpi nuvolosi provenienti dal Mediterraneo occidentale possono interessare le isole e la fascia tirrenica. Sviluppi di nubi cumuliformi con possibilità di temporali pomeridiani in prossimità delle zone montuose. Cielo sereno o poco nuvoloso nelle rimanenti regioni della penisola.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	20	33	L'Aquila	13	29
Verona	23	35	Roma Urbe	20	37
Trieste	24	31	Roma Fiumic.	19	32
Venezia	22	32	Campobasso	19	30
Milano	23	34	Bari	22	33
Torino	21	31	Napoli	24	32
Cuneo	22	29	Potenza	19	30
Genova	24	30	S. M. Leuca	23	30
Bologna	22	35	Reggio C.	25	35
Firenze	19	34	Messina	27	32
Pisa	20	32	Palermo	24	33
Ancona	22	31	Catania	19	33
Perugia	22	32	Alghero	19	33
Pescara	21	32	Cagliari	21	35

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17	28	Londra	15	29
Atene	22	33	Madrid	20	36
Berlino	20	30	Mosca	15	26
Bruxelles	18	29	New York	np	np
Copenaghen	17	22	Parigi	18	33
Ginevra	17	32	Stoccolma	14	23
Helsinki	6	21	Varsavia	14	30
Lisbona	21	25	Vienna	18	32

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Costo del lavoro: «diritto di replica».** Intervista a Ottaviano Del Turco
Ore 9 20 **Lombardia: il Pds in giunta?** Con Marilena Adamo
Ore 9 45 **XXV Olimpiade.** Servizi, commenti e curiosità in diretta
Ore 10 10 **L'accordo più «Amato» degli italiani.** Filo diretto con gli ascoltatori e gli interventi di Gavino Angius e dei lavoratori delle aziende Alfa Lancia, Italtel, Basf, Nuova Samini Per intervenire tel. (06) 6796539 - 6791412
Ore 11 20 **Dc: Forlani forever.** L'opinione di Paolo Liguori
Ore 11 40 **Appunti cinesi.** Intervista ad Antonio Rubbi
Ore 12 30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
Ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad Italia Radio
Ore 15 30 **Festambiente '92.** Da Grosseto Angelo Gentili, segr. Lega Ambiente Toscana
Ore 17 10 **Treni a vapore.** In studio Fiorella Mannoia
Ore 17 40 **XXV Olimpiade.** Servizi, commenti e curiosità in diretta da Barcellona
Ore 18 15 **Alta Mareа.** Qualche domanda prima del concerto Risponde Antonello Venditti Per intervenire tel (06) 6796539 - 6791412
Ore 19 30 **Attualità dal mondo dello spettacolo**

Telefono 06/6791412 - 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c